

Cade dal balcone e muore a 16 anni a scoprirlo a terra è stato il padre

Aperta un'indagine per capire le cause del decesso. La tragedia a San Lazzaro

VICENZA Una disgrazia sulla quale si conta di fare chiarezza fino in fondo. La procura di Vicenza ha aperto un fascicolo riguardo la tragica morte di uno studente vicentino di 16 anni, avvenuta nella serata di martedì.

Da quanto è stato possibile ricostruire, attorno alle 20 il ragazzo sarebbe precipitato da una finestra del settimo piano di un appartamento, situato in una strada laterale di viale Verona, morendo al-

L'altra sera

È successo intorno alle 20 di martedì. Ad indagare sono i carabinieri di Vicenza



l'istante. A scoprire la tragedia, sempre secondo le ricostruzioni degli investigatori, sarebbe stato il padre del ragazzo che, insospettitosi dall'assenza troppo prolungata del figlio, avrebbe iniziato una ricerca nella zona, che sarebbe culminata con la terribile scoperta del corpo del figlio a terra, privo di vita. A San Lazzaro sono intervenuti rapidamente i carabinieri di Vicenza, che sono tutt'ora al lavoro per determinare le cause della morte del sedicenne. Proprio per appurare le cause del decesso, la procura di Vi-

cenza ha quindi aperto un fascicolo per fare chiarezza sulla vicenda, mentre gli investigatori hanno sequestrato il cellulare e il pc dello studente, per cercare di capire nel dettaglio alcuni aspetti.

Secondo i carabinieri, che stanno vagliando ogni possibile pista, l'ipotesi più probabile è quella del suicidio, anche se si sta valutando la possibilità di una caduta accidentale. Sembra invece essere esclusa l'ipotesi di omicidio, ovvero che il ragazzo sia stato spinto da qualcuno che lo ha fatto cadere. Non

Incidente fatale sul Costo

Oggi i funerali di Bucur

VAL LIONA Saranno in tanti, oggi, a salutare per l'ultima volta Constantin Robert Bucur, 29 anni, morto domenica per le conseguenze di un incidente sulla strada del Costo. Il giovane è finito contro un'auto con la moto. I funerali inizieranno alle 15 nella chiesa di San Martino a Villa del Ferro di Val Liona. Il via libera alle esequie è giunto dalla procura di Vicenza dopo l'autopsia svoltasi martedì che ha confermato che il decesso di Bucur è stato provocato da un gravissimo trauma cranio-encefalico e toracico-addominale. (f.m.)

sono ancora noti il nome e il cognome dello studente, e di lui è possibile solamente formulare un sommario identikit: vicentino, abitava nell'appartamento assieme ai genitori e alla sorella.

Una disgrazia terribile, specie quando vengono coinvolti ragazzi giovani, com'è successo scorso febbraio a Valle Aurina, Bolzano, dove un ragazzino tedesco di 12 anni è morto dopo essere caduto da un balcone dell'hotel nel quale si

Il giallo

Non è escluso che lo studente si sia buttato. Ma potrebbe anche aver perso l'equilibrio

permottava per una gita scolastica. In quel caso, sarebbe stato fatale uno scherzo finito male, in quanto il dodicenne sarebbe precipitato di sotto mentre cercava di scavalcare la ringhiera di legno e penetrare dalla finestra nella stanza dei compagni e, dopo avere battuto violentemente la testa cadendo sull'asfalto, è deceduto all'ospedale di Brunico. Per quanto riguarda il sedicenne vicentino, gli inquirenti contano di saperne di più già nelle prossime ore.

Francesco Brun
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al pensionato due anni e 4 mesi

Spara in casa per spaventare la moglie, condannato

SOSSANO Due anni e quattro mesi per aver minacciato la moglie sparando con pistola. Si tratta della sentenza emessa lo scorso martedì dal gip di Vicenza Antonella Crea nei confronti di Alfiero Dinello, 70 anni di Sossano, accusato di continui maltrattamenti nei confronti della compagna di una vita, che sarebbero culminati con due colpi di pistola al fine di intimidirla. «Mi è partito il colpo, ma volevo solo spaventare non fare del male» avrebbe detto il pensionato ai carabinieri. I fatti risalgono al 3 giugno dello scorso anno, e si sarebbero verificati durante l'ennesima lite familiare tra le mura di casa, a Sossano. Secondo le ricostruzioni degli inquirenti, Dinello sarebbe stato solito offendere la moglie, 66 anni, con parole come «sei un'oca», «sei sformata» e «fai schifo»,



Giugno 2022 | carabinieri a Sossano

oltre a minacciarla di morte con espressioni del tipo «ti faccio fuori», «ti ammazzo» e «speriamo che mi libero di te». Nell'occasione, dopo averla percossa con calci, pugni e lanci di oggetti in casa, minacciandola di morte e intimidandola di abbandonare l'abitazione, l'uomo avrebbe deciso di sfoderare la sua pistola Beretta 7,65, detenuta regolarmente, esplodendo due colpi: uno all'interno della sua camera da letto, che avrebbe colpito il soffitto, e uno nel cortile dell'abitazione.

Terrorizzata, la moglie sarebbe uscita in giardino per cercare riparo dietro alcune baracche usate come ricovero attrezzi. Dopo avere chiamato con il cellulare un'amica per chiederle aiuto, la donna avrebbe quindi lanciato l'allarme al 112, al seguito del quale sarebbero prontamente intervenuti i carabinieri con giubbotti antiproiettile. Infine, l'uomo è stato trasportato al reparto di psichiatria del San Bortolo, dal quale è stato dimesso dopo un paio d'ore. Tutte azioni che sono costate al pensionato una denuncia per minacce aggravate, esplosioni pericolose e maltrattamenti familiari, e nella giornata di martedì il gip Antonella Crea ha quindi disposto la condanna di due anni e quattro mesi. Alfiero Dinello, ex dipendente del locale prosciuttificio in pensione, è molto conosciuto nella zona n quanto da tempo presidente del Nomadi Fans Club Basso Vicentino, oltre che grande tifoso del Vicenza, essendo presidente dello storico Club Biancorosso di Sossano.

Gian Maria Collicelli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

F.Br.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Guardia di finanza Bonus edilizi, scoperta una frode milionaria Arresti e sequestri per un miliardo e mezzo



SANTORSO C'è anche un albanese che vive nel Vicentino tra le dieci persone finite in carcere nell'ambito di una operazione della guardia di finanza sui bonus edilizi. Ad essere arrestato è stato il braccio destro di un commercialista che avrebbe architettato una maxi frode fiscale che ha portato ad un sequestro da un miliardo e mezzo di euro. Si tratta di un albanese residente a Santorso, che ora si trova in carcere a Vicenza, Roberti Arapi, 37 anni. Le ordinanze di custodia cautelare del gip del tribunale di Asti sono state eseguite ieri mattina. I dieci arrestati sono accusati di associazione a delinquere, truffa nei confronti di enti pubblici, riciclaggio, emissione ed utilizzo di fatture per operazioni inesistenti e sottrazione fraudolenta al pagamento delle tasse. L'esecuzione delle misure è stata realizzata dai militari della Finanza di Asti, assieme ai colleghi della Campania, Emilia Romagna, Lazio, Lombardia, Puglia, Toscana, Trentino Alto Adige e Veneto. Nello stesso momento i militari hanno dato avvio anche al sequestro di crediti fiscali, profitti illeciti, immobili e altre

disponibilità ai fini della confisca.

Le indagini sono iniziate la scorsa estate sotto il coordinamento della procura di Asti, dopo una segnalazione del nucleo speciale dell'agenzia delle entrate della guardia di finanza di Roma. E, attraverso banche dati, sopralluoghi e intercettazioni è stata smascherata una truffa in parte radicata ad Asti, ma con punti nodali in Campania e Veneto. La frode coinvolge 37 persone e 68 tra ditte e società, ma a capo di questa sono state individuate 17 persone, tra albanesi e italiani, che tra il 2021 e il 2022 hanno commesso una serie di reati, partendo dall'emissione di false fatture per decine di milioni di euro, utilizzate non solo per documentare al fisco lavori edili mai realizzati, ma anche per riciclare i proventi dell'attività illecita. L'enorme quantità di crediti fiscali, per un miliardo e mezzo, sarebbe quindi stata generata solo sulla carta. La mente dell'intera operazione è un commercialista di Napoli, con lo studio al Vomero, anche lui ora arrestato e detenuto in carcere. Per quanto tracciato dalle indagini quest'ultimo, con l'aiuto dell'albanese nel Vicentino, avrebbe utilizzato delle partite iva (per lo più intestate a prestanome) per inserire nell'agenzia delle entrate dati falsi. Poi una parte dei crediti di imposta, che venivano così creati dal nulla sulla piattaforma digitale, sono stati ceduti a terzi e per una parte monetizzati e trasferiti all'estero. Il quadro della truffa però non è ancora completo, intanto continuano le indagini.

Rebecca Luisetto
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'addio in duomo a Schio Le moto dei vigili e le divise in chiesa per salutare Andrea «Ora proteggici tu»



SCHIO Il feretro scortato dalle moto di vigili lungo il centro storico, le divise militari e della polizia locale assestate in chiesa e la folla a rendergli l'ultimo saluto. Schio ieri si è stretta attorno ad Andrea Callegaro. Un saluto silenzioso e quasi concertato per la tragica scomparsa del giovane di 26 anni, agente di polizia locale a Thiene, con un passato nell'Esercito, che giovedì scorso è stato vittima di una caduta durante un'escursione con la compagnia sulle Piccole Dolomiti a Recoaro. Uno scivolone fatale allo scledense, che ha trascinato con sé la ragazza, 25 anni, ferita ma non in pericolo di vita e ancora ricoverata. Ieri il cuore di Schio si è aperto per un addio commovente e molto partecipato. Sulla bara bianca i fiori della famiglia, una foto di lui in montagna, la sua grande passione, e due cuscini, rosso e blu, sui quali erano poggiati il suo cappello d'ordinanza e la penna degli alpini. Perché la vita del giovane si divideva tra le sue passioni, la famiglia e il lavoro di agente al Consorzio di polizia locale Nordest Vicentino, che ieri ha radunato colleghi e amministratori nel Duomo di Schio per l'ultimo abbraccio ad un «gio-



vane collega e amico». Divise silenziose e commosse. «Ci raccontavi delle tue gite e delle moltissime uscite - ha ricordato una collega durante la cerimonia funebre - e ci chiedevi sempre cosa fare. Ora ti diciamo noi cosa devi fare e cioè proteggere la tua famiglia, i tuoi amici e noi colleghi, che ti vogliamo bene». Ad officiare i funerali il parroco del quartiere di Santa Croce dove il giovane viveva, don Guido Bottegai, che ha ricordato la «grande passione per la vita» del giovane, mentre a fianco della famiglia si sono presentati anche i sindaci di Schio e Thiene, Valter Orsi e Gianantonio Michelusi, dove Callegaro prestava servizio come agente di polizia locale, e gli amministratori in rappresentanza di altri Comuni del Consorzio. Dietro di loro, poi, centinaia di amici, conoscenti, giovani e persone che con il giovane scledense avevano condiviso passeggiate, escursioni, percorsi di vita. Come il padre di un caro amico di Andrea: «Era un ragazzo che portava luce negli altri e che cercava nella montagna nuove albe e tramonti».

Gian Maria Collicelli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

F.Br.
© RIPRODUZIONE RISERVATA